

Monguzzi, consigliere regionale dei Verdi: la città è sempre più artificiale

“Battiamoci per le cose belle contro le invasioni barbariche”

COMITATI, petizioni, scioperi della fame. E tutto in difesa degli alberi: Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi in Regione, è stupito dall'impegno dei milanesi?

«No. I milanesi si battono per le cose belle e gli alberi sono uno degli ultimi collegamenti con la natura in una città che è sempre più artificiale. Vent'anni fa ci furono grandi lotte per la salvaguardia del verde. Sono tornate ora perché sono riprese le opere barbariche come il piano parcheggi del Comune».

Gli abitanti, però, adesso si battono anche per salvare giardini privati, come quello di via Palestro. Fin dove si può spingere la difesa degli alberi?

«Gli alberi vanno difesi, indipendentemente da dove sorgono perché sono sempre un bene

di pubblica utilità e godimento, un po' come l'aria. Chi taglia un albero in un giardino privato commette lo stesso abuso di chi lo abbatte in un'area pubblica».

Le piante, quindi, non andrebbero mai abbattute?

«Non siamo fondamentalisti: se sacrificare un albero vuol dire realizzare un'opera utile come una corsia preferenziale o un servizio indispensabile, certo che si può fare. Le piante non sono totem».

Lo scorso anno avete organizzato feste e marce in difesa di betulle e querce. Cosa è cambiato?

«Le battaglie hanno dimostrato a tutti che si può vincere, come

nel caso degli alberi di piazzale

Libia che saranno salvati, il parcheggio di piazza Novelli che procede a rilento e quello di piazza Aspromonte, che è stato bloccato. La gente ha ritrovato entusiasmo e ha iniziato a percepire che gli alberi c'erano prima di noi».

Ma a Milano c'è davvero così poco verde da dover alzare le barricate? Il Comune dice che, negli ultimi anni, è aumentato.

«Ne esiste meno rispetto a tutte le altre città europee. Magari, aritmeticamente ci sono più alberi, ma tagliare un fusto di 100 anni per sostituirlo con due di tre non è lo stesso».

Cosa dovrebbero fare le istituzioni?

«La Regione potrebbe rifinanziare la legge Rutelli che prevede un albero nuovo per ogni bambino che nasce. E poi i milanesi potrebbero adottare pezzi di verde, continuare a vigilare».

E per il bosco di Gioia ci sono speranze?

«Stiamo lavorando a un progetto: costruire la nuova sede della Regione a Pero, a fianco della Fiera. Lì accanto c'è un'area ancora inquinata. Ecco, lì potrebbero sorgere sia il nuovo Pirellone che la sede della Rai diventando il luogo simbolo del commercio, delle istituzioni e della comunicazione. Salvando pezzi di storia di Milano come il bosco di Gioia e la Stecca degli artigiani».

(a. g.)



LE PIANTE E L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Come sempre e comunque, i verdi sono sempre e comunque venuti di pubblica utilità, per questo vanno difesi e in altre occasioni abbiamo dimostrato che si può vincere

IL COMPITO DELLE ISTITUZIONI

Tagliare un fusto di cento anni per sostituirlo con due di tre non è la stessa cosa. La Regione pianta un albero per ogni bambino che nasce



Carlo Monguzzi

